Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4
70056 MOLFETTA (BA)
tel. e fax 080 3355088
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.luceevita.diocesimolfetta.it
luceevita@diocesimolfetta.it

anno 91 n. 43

6 dicembre 2015

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

Editoriale

di Susanna M. de Candia

8 dicembre 2015
Solennità dell'Immacolata
Festa dell'adesione all'AC

A noi di Ac, l'associazione sta a cuore sempre, ma quest'anno lo slogan lo dichiara esplicitamente. Ogni anno, già prima della "festa dell'adesione", ci interroghiamo su quanto ciascun aderente scelga consapevolmente l'Ac, ritenendo attuabili le scelte che la caratterizzano e promuovendola.

Spesso ci accorgiamo di vivere Ac diverse, a seconda delle realtà parrocchiali, ma anche questo è un arricchimento perchè segnale di tentativi vari di rispondere a esigenze e necessità di un territorio (come quello diocesano) piccolo ma al contempo profondamente eterogeneo.

Ci sta a cuore sapere quanto i ragazzi dell'Acr abbiano idea di far parte di un'associazione unitaria, se considerano l'Ac come una famiglia e luogo di scoperta della fede o solo come occasione per stare insieme e divertirsi, se il camposcuola sia un'esperienza di crescita o la vacanza senza i genitori, se la gran parte dei ragazzi del post cresima scelga di continuare il cammino nei Giovani o se preferisce "esodare".

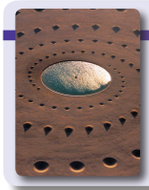
Ci sta a cuore sapere quanto i nostri giovani e giovanissimi conoscano la storia dell'Ac, quella nazionale e quella parrocchiale, se stiano effettivamente a contatto con le figure di riferimento della loro realtà, se riescano a rispondere con motivazioni valide ai compagni di scuola o agli amici esterni ai contesti ecclesiastici, quando inevitabilmente viene loro chiesto "ma chi te lo fa fare?", se si fanno narratori delle esperienze di vita e di fede vissute.

Ci sta a cuore sapere quanto gli adulti siano capaci di portare lo stile di vita dell'Ac (di cui le campagne diocesane non sono che un ulteriore incentivo) nella loro quotidianità, quanto siano ancora appassionati di questa associazione, quanto riescano ad essere testimoni delle loro scelte (associative e, più in generale, cristiane) sui posti di lavoro, in famiglia o tra gli amici, quanto siano di incoraggiamento e sostegno ai giovani.

Insomma, al di là dei dati che ritraggono la nostra realtà diocesana e delle singole parrocchie, a noi sta a cuore ciascun aderente, che agisce e vive contesti e situazioni molteplici, con un solo spirito: quello del cristiano che si fa scintilla di luce nella società di questo tempo talvolta incomprensibile, che vuole essere fer-

Continua a pag. 2

CHIESA LOCALE · 2
31 anni di istituzione della Comunità CASA "don Tonino Bello"
Biagio Pellegrini



AVVENTO · 3
Seconda opera di misericordia spirituale: insegnare agli ignoranti
V. Bufi - G. Capurso

SPECIALE SANT'ACHILLE · 4-5-6
Quaranta anni della parrocchia
Dal seme all'albero; AC e parrocchia
Dal tempio alla comunità
Tatulli, Pappagallo, Tridente, Azzollini, Del Vecchio

In evidenza

Apertura Porta Santa

Roma 8 dicembre 2015

Ore 9.30 - Piazza S. Pietro, Santa Messa di apertura della Porta Santa presieduta da Papa Francesco

Molfetta 13 dicembre 2015

Ore 17.00 - Raduno di tutti i fedeli della Diocesi in Piazza Municipio

Ore 17.30 - Apertura della Porta Santa della Misericordia (Cattedrale) e celebrazione eucaristica presieduta da Mons. Ignazio de Gioia

Per organizzare pellegrinaggi giubilari delle parrocchie o di altri gruppi nella Cattedrale, usare i seguenti recapiti: tel. e fax: 080 3971820, cell. 349 0642595, e-mail: molfettacattedrale@libero.it

CASA "Don Tonino Bello"

A 31 anni dalla sua istituzione la Comunità continua tra slanci e ostacoli

Un percorso di fede e speranza

di **Biagio Pellegrini**

Il ricordo di quell'8 dicembre 1984, punto di partenza di una meravigliosa avventura caparbiamente voluta dal Fondatore, nella delicata ricorrenza di quest'anno deve essere di guida e fonte di speranza per il "sostegno agli ultimi".

Un anno segnato dal passaggio di tre presenze importanti che sono venute a mancare, può indurre allo sconforto e al disorientamento rispetto al compito da ognuno svolto all'interno della Comunità. L'avv. Peppino De Zio, per tanti anni guida insostituibile della CASA per l'amministrazione ed ogni rapporto interno ed esterno; Mons. Luigi Martella, vescovo della Diocesi e presidente dell'Associazione per 15 anni, con il compito di proseguire nella volontà di portare avanti un progetto sociale e spirituale; Mons. Domenico Amato, amministratore diocesano che ha guidato per tre mesi la CASA della quale si era interessato per ogni particolare fin dall'avvio dell'attività. Sono venuti a mancare quasi insieme procurando smarrimento e sconcerto a chi opera per il recupero umano e spirituale. Un percorso difficile, irto di ostacoli e passaggi delicati, che sembrano voler sfidare ogni sforzo di impegno duraturo, che richiede una sicura guida e la volontà di andare avanti nel corso degli anni.

La disponibilità e sensibilità del nuovo presidente Mons. Ignazio de Gioia, subentrato anche nella direzione della CASA, ci hanno commossi per la sua attenzione, ma ha anche rimarcato quanto possa essere difficile per lui assumere il ruolo di guida amministrativa di una realtà complessa e delicata, in evidente difficoltà di risorse materiali e spirituali. La sua presenza sarà orientata al sostegno morale, garantendo costantemente l'attenzione per i bisogni di aiuto degli operatori e dei soggetti in cura, con il grande limite di dover seguire i tanti problemi della diocesi. Comprendiamo e condividiamo con lui le ansie e le difficoltà del momento che ci vedono tutti orientati verso la speranza e la fede. Ma restano aperti i tanti problemi di gestione, per la mancata sostituzione di alcune figure fondamentali e per le emergenze di carattere finanziario cui si cerca di far fronte. Purtroppo i provvedimenti anche urgenti vengono rinviati al successivo insediamento dell'ordinario diocesano.

La coincidenza dell'8 dicembre di quest'anno con l'apertura del Giubileo della Misericordia, voluto ed annunciato da Papa Francesco nella ricorrenza del cinquantesimo della conclusione del Concilio Vaticano II, ci riempie oggi di speranza per l'attenzione che tale evento può suscitare nelle coscienze degli uomini. Abbiamo l'opportunità di mostrare, secondo il suggerimento del pontefice, "come la Chiesa possa rendere più evidente la sua missione di essere testimone della Misericordia… un cammino che inizia con una conversione spirituale... la promozione della nuova evangelizzazione, perché possa animarlo come una nuova tappa del cammino della Chiesa nella sua missione di portare a ogni persona il vangelo della Misericordia".

Un messaggio che estendiamo ai volontari, ai sostenitori, agli operatori ed ai nostri amici in cura, perché si realizzi quella solidarietà e reciproco sostegno indispensabile per la prosecuzione del progetto. La misericordia, quindi, si traduce in ogni forma di partecipazione alla miseria morale e spirituale con l'atteggiamento di concreto aiuto per alleviare ogni sofferenza.

Per tutti noi è anche fondamentale operare secondo lo spirito ed il monito del Fondatore, di voler interpretare alla lettera il messaggio evangelico di costruire la "chiesa del grembiule". Quello spirito deve ancora fare da collante per mantenere tuttora in piedi la fede di quelli che, all'interno e fuori dalla struttura, credono nella speranza e nella carità. Difficoltà legate alla gestione della struttura fisica della Comunità, difficoltà di bilancio che rendono difficile ogni intervento, difficoltà nelle relazioni, dovendo affrontare problemi di gravi disagi esistenziali e sociali, non possono essere motivo di resa ed abbandono di un grande progetto.

La certezza di aver strappato negli anni tanti fratelli schiavi di scelte illusorie e di averli recuperati alla società e agli affetti familiari, fa da sprone per continuare nel percorso di Don Tonino con rinnovato impegno, fede e speranza.

LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Amministratore diocesano
Mons. Ignazio de Gioia
Direttore responsabile
Luigi Sparapano
Segreteria di redazione
Onofrio Grieco e Maria Grazia la Forgia (Coop. FeArT)
Amministrazione
Michele Labombarda
Redazione
Francesco Altomare, Angela Camporeale, Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso, Nico Curci, Simona De Leo, Franca Maria Lorusso, Gianni Palumbo, Andrea Teofrasto.
Fotografia Giuseppe Clemente
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione
a cura della Redazione
Stampa
La Nuova Mezzina Molfetta
Indirizzo mail
luceevita@diocesimolfetta.it
Sito internet
www.diocesimolfetta.it
Canale youtube
youtube.com/comsocmolfetta
Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988
Quote abbonamento (2016)
€ 28,00 per il settimanale
€ 45,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705
IVA assolta dall'Editore
I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Luce e Vita per l'invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi.
Settimanale iscritto a:
Federazione Italiana Settimanali Cattolici
Unione Stampa Periodica Italiana
Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale, in piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta
lunedì e venerdì: 16,30-20,30
giovedì: 9,30-12,30
Altre informazioni su:

dalla prima pagina

di **Susanna M. de Candia**

mento per un'umanità che resta attonita di fronte a certi eventi e cerca risposte, che vuole ancora disegnare il suo futuro insieme a Dio.

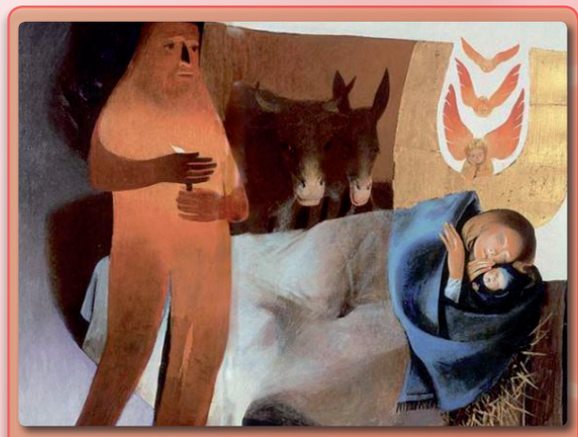
Queste intenzioni, questi impegni, questi obiettivi animano le iniziative dell'Ac, che è ancora il luogo di formazione delle coscienze e continua ad offrire occasioni di confronto e dibattito.

L'Ac non è una realtà monolitica, incapace di mutare. Chi la vive da anni sa rendersi conto dei cambiamenti che avvengono, in corrispondenza col mutare dei tempi, anche del tempo materiale che ciascuno ha a disposizione e offre. Sarà capitato di sentire educatori o animatori giovani programmare appuntamenti in treno al ritorno dall'università o trovarsi a serata inoltrata per preparare il materiale per un ritiro – perché fino a sera si lavora – o spendere l'unico sabato mattina libero per buttare giù idee di autofinanziamento. Sarà accaduto di incoraggiare l'educatrice adulta che vuole formarsi e resta fuori casa tutta la domenica, lasciando a marito o figli il compito di prepararsi il pranzo, o concludere i consigli parrocchiali a ridosso della mezzanotte (nel più fortunato dei casi, con una buona focaccia condivisa!) o litigare col parroco, perché ha fissato una riunione parrocchiale in concomitanza con qualche iniziativa di Ac.

Eppure, la condivisione di queste difficoltà, le acrobazie per "incastrare" impegni personali, affetti, responsabilità associative, amicizie, studio, lavoro e la bellezza dello stare insieme rendono quel "Sì" pieno, voluto e consapevole.

Costa fatica, è vero, oggi aderire ad un'associazione complessa – e bella – come l'Ac, ma noi ci crediamo e non potremmo farne a meno.

Sì, perché *ci sta a cuore.*



«Le opere di misericordia sono azioni caritatevoli con le quali soccorriamo il nostro prossimo nelle sue necessità corporali e spirituali. Istruire consigliare, consolare, confortare sono opere di misericordia spirituale, come pure perdonare e sopportare con pazienza». (Catechismo Chiesa Cattolica, 2447)

Giovanni Battista: una voce che insegna

«Le folle interrogavano Giovanni: «Che cosa dobbiamo fare?». Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto». Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato». Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe».

Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo,Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile». Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo» (Luca 3, 10-18).

Papa Francesco, nella Bolla *Misericordiae Vultus*, ci invita ad essere «capaci di vincere l'ignoranza in cui vivono milioni di persone, soprattutto i bambini privati dell'aiuto necessario per essere riscattati dalla povertà» (MV 15).

Giovanni Battista, icona privilegiata dell'Avvento, può essere l'esempio più concreto di come ognuno di noi può e deve mettersi accanto alle persone per aiutarle a ritrovare, se compromessa, la bellezza della dignità umana indicando Gesù come l'uomo nuovo a cui far riferimento.

La sua voce risuonò per le strade della Palestina affinché tutti riconoscessero in Cristo il Messia, l'inviato di Dio. Oggi tocca a noi parlare al cuore della gente non solo attraverso nozioni e verità di fede, ma soprattutto diventando compagni di viaggio di piccoli e grandi per condurli a Gesù, insegnando che in nessun altro c'è salvezza se non in Lui.

di **Vito Bufi**

GIUBILEO "É mio vivo desiderio che il popolo cristiano rifletta durante il Giubileo sulle opere di misericordia corporale e spirituale". Il Papa ricorda che "ogni volta che un fedele vivrà" una delle opere di misericordia spirituale o corporale "in prima persona otterrà certamente l'indulgenza giubilare". Nella rubrica per questo tempo di Avvento-Natale presentiamo le
SETTE OPERE DI MISERICORDIA SPIRITUALE

Insegnare agli ignoranti

di **Giovanni Capurso**

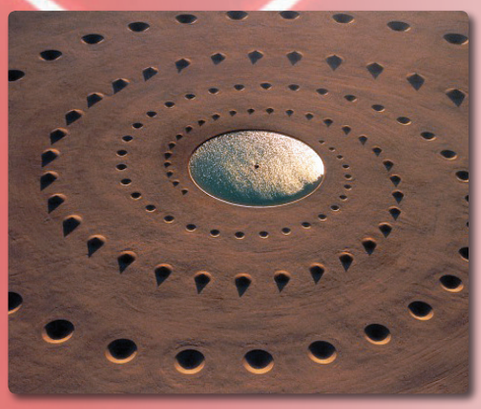
I catechisti nell'educazione religiosa, gli insegnanti di religione, tutti i docenti e gli educatori, soprattutto, hanno il compito precipuo di "insegnare agli ignoranti". Infatti la catechesi è un'opera di misericordia perché avvicina a Dio coloro che non lo conoscono e aiuta chi già lo conosce a conoscerlo e amarlo di più. Ma in un tempo come quello odierno è un'opera che può essere svolta in un senso molto più ampio. Tradotto in concreto: per un insegnante significa preparare bene le lezioni, impegnarsi seriamente nella spiegazione, curare diligentemente la correzione dei compiti, seguire i ragazzi meno dotati; per le famiglie, significa partecipare fattivamente alle attività degli organismi collegiali non preoccupandosi soltanto della promozione dei loro figli, quanto anche della loro formazione globale; per tutti, preoccuparsi soprattutto degli inadempimenti all'obbligo scolastico. Questa opera di misericordia, inoltre, può essere svolta in forme diverse come quella di ex-insegnanti che, ormai in pensione, potrebbero dedicarsi ad un'attività di sostegno scolastico per ragazzi con qualche difficoltà.

Tutte queste attività diventano veramente opera di misericordia a due condizioni: se riescono a essere non soltanto trasmissione di notizie, ma di esperienza e di vita; se riescono, in secondo luogo, a coinvolgere i genitori che sono i primi e principali maestri dei loro figli, anche nella fede e ciò oggi non è affatto semplice.

Un servizio che innanzitutto consiste nel "nutrire" l'altro con la parola, come dice don Milani.

Cosa oggi molto più complessa rispetto al passato perché si tratta di educare una generazione di giovani confusa e inquieta. Essi vivono nel gorgo della confusione perché non hanno una prospettiva chiara di valori e di ideali: assorbono stili di vita estemporanei e riportano molto spesso acriticamente linguaggi impropri.

Così può succedere che da una parte troviamo la scuola che educa all'impegno, una storia fatta di sacrifici, concentrazione e fatica. Dall'altra parte c'è chi racconta una storia molto più appetitosa che vuole convincerci che è possibile essere felici



comprando l'ultimo modello di *smartphone* o un abito firmato, che tutto ciò di cui abbiamo bisogno è in questo mondo a portata di mano.

Perciò chi può dare retta a queste "parole" quando dall'altra parte c'è qualcuno che promette la scintilla d'oro di Eldorado?

Non di rado infatti mi capita di parlare nel mio lavoro con genitori che, disperati, confidano le loro difficoltà nel rapporto con i figli, per le frequentazioni pericolose, gli incontri sbagliati.

Qualcuno mi dice: "Mio figlio lo vedo diverso, cambiato". Oppure: "Non lo riconosco più". Ecco allora che il colloquio assomiglia più a uno sportello di ascolto.

Una risposta (che vuole essere anche una provocazione) può venire da quello che dice lo psicoanalista Massimo Recalcati nel libro *L'ora di lezione* (Einaudi, 2014) quando dice, non esagerando, che se l'insegnante è in grado di trametterre il giusto eros, la necessaria passione, un'ora di lezione può cambiare la vita.

QUARANTESIMO DI ISTITUZIONE

Dal seme all'albero

"Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è il più grande delle altre piante…" (Mt.13,31-32).

La storia e i primi passi di questa comunità, iniziati 40 anni fa, li ho paragonati a quel piccolo seme che il Padre celeste ha voluto gettare nel terreno fertile della periferia di Molfetta, al di là della ferrovia. Infatti, si partiva dalla certezza che quella parte di territorio sarebbe diventata una vasta zona d'espansione urbanistica, denominata "rione Paradiso", e nella consapevolezza della Chiesa diocesana si volle provvedere all'assistenza spirituale delle numerose famiglie che occupavano i primi caseggiati, odoranti ancora di cemento fresco e privi di qualsiasi servizio di urbanizzazione.

Il 7 dicembre 1975.

Grazie alla paterna e premurosa decisione dei Pastori della diocesi, Mons. Achille Salvucci e l'amministratore Mons. Settimio Todisco, il piccolo seme viene gettato nella terra feconda e accogliente del "rione Paradiso". Viene istituita giuridicamente la parrocchia e affidata alla cura pastorale dell'infaticabile don Alfredo Balducci, primo parroco, e ai suoi collaboratori.

Un seme che, innaffiato dallo Spirito Santo, e sostenuto dalla fede e dalla generosa partecipazione dei fedeli, a poco a poco si sviluppa fino a diventare una pianta, e ora, dopo 40 anni, è un albero frondoso.

Diverse e varie sono le sedi della Parrocchia. Dai piccoli e angusti locali condominiali, al complesso parrocchiale, benedetto dal Servo di Dio don Tonino Bello, utilizzato per tutte le attività, e ora, alla imponente e maestosa nuova aula liturgica.

Tutto ciò testimonia una porzione della Chiesa di Molfetta che si sviluppa e si espande così come si espandono i nuovi insediamenti condominiali. La popolazione cresce e si anima in tante articolazioni da permettere a chiunque di inserirsi bene e di trovare un luogo sempre accogliente. A poco a poco matura il senso dell'appartenenza alla Chiesa di Cristo e a essere membri attivi nell'azione pastorale.

Una comunità impegnata nello studio e nella conoscenza della Parola di Dio, soprattutto nella liturgia e nelle opere di carità verso i più bisognosi. Le varie associazioni, i diversi gruppi, le famiglie, i giovani, i numerosi ragazzi, le attente e puntuali catechesi, le solenni celebrazioni, le variegate attività pastorali e di svago, non soltanto si sono adagiate sui rami frondosi dell'albero cresciuto, ma si sono profondamente radicate da poter proclamare che la Parrocchia S. Achille è grande ed è sempre viva.

Ormai il frutto di quel piccolo seme è cresciuto ed è diventato robusto sotto il soffio vitale dello Spirito di Dio che con la sua forza e potenza ha inviato aliti di grazie spirituali, sostenendo tutto il cammino di questi anni.

Però la storia della parrocchia non finisce qui. Anzi!!! Continua speditamente!

Raffaele Tatulli

AGGREGAZIONI Vivace e numerosa presenza dei laici

AC e parrocchia: binomio inscindibile

Uno slogan associativo di qualche anno fa recitava: «Se l'Azione Cattolica sceglie la parrocchia, la parrocchia deve scegliere l'Azione Cattolica». La veridicità di questa massima si è avverata, anno per anno, per quarant'anni, nella comunità parrocchiale di S. Achille martire in Molfetta. Più di dodicimila abitanti, tre lotti urbani, ormai unitisi in un unico soggetto civico (sono rimasti distinti, per storica convenzione, solo i nomi originari – "Rione Paradiso", "Lotto 2" e "167"), tre aggregazioni laicali (Azione Cattolica, Circolo ANSPI e Scout) che da anni vivono in armonia e collaborano, ciascuno secondo la propria identità e missione.

E non può certamente essere un caso che l'anniversario capiti a ridosso, precisamente il giorno prima, della festa dell'adesione, 8 dicembre, nella cui festività mariana l'Azione Cattolica celebre la ricorrenza dell'adesione. Infatti, l'Azione Cattolica, tra le tre associazioni laicali, conserva il ruolo di associazione della prima ora, perché nasce l'anno successivo all'istituzione della parrocchia. Nasce quasi per scommessa, per volere del compianto parroco don Alfredo Balducci, da un gruppo sparuto di laici, per lo più giovani trentenni e qualche adulto, che si rimboccano le maniche ed iniziano a coinvolgere le poche famiglie, che abitano nei condomini non ancora completi, nella vita della comunità, che nel frattempo ha cambiato per ben due volte lo "scantinato" dove si ritrova a celebrare l'eucarestia domenicale e i sacramenti e che inizia a muovere in maniera decisa i primi passi. Il cammino, poi, è stato breve verso l'organizzazione del primo campo scuola ACR, svoltosi in grossi tendoni, a Tricarico nell'estate del 1978, e che aveva le caratteristiche del campo estivo interparrocchiale, costituendo così la spinta iniziale per creare, con il passare degli anni, grazie all'audacia e alla buona volontà di pochi educatori, dagli originari gruppi dei fanciulli e dei ragazzi, un'associazione che oggi conta 482 iscritti, dai fanciulli di seconda elementare agli adulti e adultissimi, passando da cinque gruppi giovanissimi e da due gruppi giovani.

La vita parrocchiale e quella associativa si sono sempre caratterizzate per il soddisfacimento dei bisogni spirituali e formativi ordinari, rispettivamente, dei propri fedeli e aderenti, senza molti rumori e grandi iniziative, ma sicuramente presenti nel tessuto sociale dei tre quartieri e collettori delle richieste delle famiglie che in essi vivono.

Il più bel complimento rivolto alla comunità parrocchiale in questi anni e, di riflesso, a tutti coloro che quotidianamente si impegnano a rendere la vita parrocchiale bella e avvincente, pur tra mille difficoltà, è pervenuto dall'amato e indimenticato vescovo don Tonino Bello che considerava la parrocchia S. Achille simbolicamente destinataria della profezia biblica messianica: «… dalla periferia verrà la salvezza…», alludendo al fatto che la parrocchia si colloca nei quartieri di periferia della città di Molfetta.

E, allora, che dire, "ad multos annos" parrocchia S. Achille e "duc in altum" Azione Cattolica per i prossimi anni.

Angelo Michele Pappagallo

STORIA Breve excursus delle vicende relative al tempio e alla Comunità

Pietre vive per un edificio sempre in costruzione

di **Cosmo Tridente**

La Parrocchia Sant'Achille, ubicata a Molfetta nel rione Paradiso (zona di ponente) ha i suoi quarant'anni di fondazione canonica essendo stata istituita il 7 dicembre 1975 con bolla di Mons. Settimio Todisco (Vescovo coadiutore di Mons. Achille Salvucci), ai sensi del canone 515 §1 del Codice di Diritto Canonico.

Quarant'anni di vita parrocchiale sono certamente un traguardo di prestigio: una lunga militanza prestata dalle varie componenti parrocchiali in assoluta fedeltà al Vangelo ed agli insegnamenti del magistero della Chiesa la quale, come ha detto Papa Francesco, "non ha natura politica, ma spirituale. È il santo popolo di Dio. Con le sue virtù e i suoi peccati. E al centro non c'è il papa. Cristo è il centro".

Non è facile riferire in sintesi quanto si è svolto nella Parrocchia Sant'Achille negli anni che vanno dal 1975 al 2015, tanti gli impegni assunti e per buona grazia portati a compimento che hanno contribuito a rendere sempre migliore il tempio spirituale, il popolo in cammino verso la Gerusalemme celeste e la fabbrica strutturale.

Il primo edificio ecclesiale, inaugurato da Mons. Antonio Bello il 28 giugno del 1987, per oltre 30 anni ha accolto i numerosissimi fedeli non solo del rione Paradiso, ma anche della nuova zona 167 e del Lotto 2, rendendo così la Comunità di Sant'Achille la più popolosa dell'intera diocesi, con i suoi circa 15.000 parrocchiani.

Ben presto ci si rese conto della necessità di realizzare una nuova chiesa, dal momento che la precedente costruzione, con la sua capienza di soli 300 posti, risultava inadatta non solo per le grandi cerimonie, come Comunioni e Cresime, ma anche per le semplici funzioni domenicali. Dopo ben 4 anni di lavori dalla posa della prima pietra (23 dicembre 2007), finalmente il 25 marzo 2012, in occasione della festività dell'Annunciazione della B.V. Maria, il compianto Vescovo Mons. Luigi Martella consacrò il nuovo sacro edificio alla presenza di tutto il clero diocesano, delle autorità civili e di una moltitudine di gente, tra fedeli e semplici curiosi, che invasero la nuova chiesa assistendo ad una lunga e bella cerimonia durata ben 3 ore.

Testimoni della Parrocchia sono innanzitutto i parroci e i sacerdoti che si sono succeduti, da don Alfredo Balducci a don Raffaele Tatulli e poi naturalmente tutti i fedeli che con grande dedizione e zelo costante in questi lunghi anni hanno contribuito al sorgere e al crescere della Parrocchia perché fosse luogo di preghiera e spazio di incontro con Dio.

Guardandosi alle spalle essi rivivono, con profonda commozione, le tappe del lungo cammino, ricche di tanti momenti di gioia ma anche disseminate di tante difficoltà, di non pochi problemi burocratici, logistici e finanziari.

Sono trascorsi 40 anni dal lontano 7 dicembre 1975, quante trasformazioni si sono compiute da allora! Il ritmo incalzante e frenetico della società moderna ha raggiunto anche il quartiere Paradiso, ampliatosi per un forte incremento demografico con tutte le sue conseguenze di bene e di male. Qualcuno forse, tra i più anziani, fatica a ritrovarsi in questa nuova realtà e guarda al passato con un senso di nostalgia; altri forse, fra i più giovani, non sanno riconoscere il bene scaturito dall'impegno di tante persone che ci hanno preceduto. Ma tutti siamo chiamati a guardare al presente per accoglierlo con serenità, pur nelle sue contraddizioni e limiti, e per impegnarci fino in fondo a renderlo migliore.

Molti di noi parrocchiani ci siamo chiesti il perché della intestazione della chiesa a Sant'Achille. A questa domanda rispondiamo dicendo che vuole essere un segno di affetto verso Mons. Achille Salvucci (1935-1978), Pastore di alto valore religioso, umano e culturale della nostra diocesi.

Ma con il quarantesimo anniversario di fondazione della Parrocchia non si celebrano le pietre, nè il cemento armato… si celebra la fede e la gioia per un cammino percorso insieme e per i tanti doni che il Signore ha concesso alla nostra Comunità. Ci si volta indietro non per vivere di nostalgie, ma per ritrovare le radici della nostra fede, per fare memoria delle persone che ci hanno accompagnato, per riconoscere i passaggi e le trasformazioni nostre, del quartiere, delle persone e dei tanti modi di esprimere la nostra fede nel Signore.

"La memoria è tesoro e custode di tutte le cose", diceva saggiamente Cicerone. Ma fare memoria del cammino percorso è utile se ci permette anche di guardare avanti, di ripartire con più slancio e con più chiarezza sui passi che ancora dobbiamo compiere. L'immagine che ci aiuta a esprimere questo slancio ci è stata suggerita da Mons. Martella, all'inizio di un anno pastorale: "Voi siete pietre vive", aveva detto. In effetti la nostra è una storia che continua, che ciascuno di noi è chiamato a costruire, come si costruiscono gli edifici destinati a durare nel tempo. Ma le pietre siamo noi, il Signore ci ha chiamati ad essere parte di questa Comunità perché ognuno potesse portare il suo dono. Quando manca la nostra pietra questo edificio è più povero, meno stabile, meno bello e ricco.

Oggi noi possiamo vivere la nostra fede, godere di questi luoghi perché molte persone prima di noi se ne sono presi cura, li

hanno voluti, curati, custoditi: hanno faticato, hanno speso tempo, energie, denaro perché a noi arrivasse tutto questo: doni spirituali e doni materiali. Abbiamo quindi un debito di riconoscenza verso chi ci ha preceduto, ed una responsabilità nei confronti delle future generazioni per tutto ciò che ci è stato consegnato, attraverso la fede e la fatica di chi è stato ed è parte viva della Comunità di Sant'Achille.

Tuttavia servirebbe poco rinnovare i ricordi se questi non sfociassero nel ringraziamento al Signore e nell'impegno, come Comunità cristiana, a vivere bene il presente e a camminare poi con passo più sicuro verso il futuro. Non basta essere chiamati cristiani, bisogna esserlo davvero: parole di San Giovanni Crisostomo.

Un affettuoso ricordo, infine, va a don Alfredo Balducci, di venerata memoria, e ai parrocchiani che non ci sono più e che hanno contribuito alla crescita della nostra Comunità parrocchiale. Al termine dei nostri giorni ci riuniremo a loro nella città celeste dove, dice Sant'Agostino, *ibi vacabimus et videbimus, videbimus et amabimus, amabimus et laudabimus* (là riposeremo e vedremo, vedremo e ameremo, ameremo e loderemo). E in questo saremo sicuramente aiutati dall'intercessione materna della Vergine dei Martiri, nostra Compatrona e "testimone silenziosa delle nostre solitudini", come ha scritto l'amato Vescovo don Tonino Bello.

QUARANTESIMO L'esperienza dei parroci avvicendati

Dalla chiesa alla comunità

Riandare indietro con la memoria agli anni in cui succedetti al parroco don Alfredo Balducci, di venerata memoria, è per me motivo di gioia e di emozione, e quasi dimenticando il tempo trascorso in quegli anni 1991-96, mi sembra di rivivere i volti delle persone e dei diversi gruppi giovani-adulti-adolescenti-bambini. Li rivedo tutti presenti nel mio cuore e spero di aver lasciato un ricordo anche in loro.

Il primo ricordo va a don Tonino Bello, che quando mi chiamò per comunicarmi la notizia di farmi parroco di Sant'Achille mi disse: "don Alfredo ha costruito la chiesa e tu farai la comunità". È stato questo un impegno che ho cercato di svolgere con disinteresse, amore e disponibilità fino al momento che lasciai la parrocchia. Mia unica preoccupazione è stata quella di costruire un'unica famiglia al cui centro ci fossero i disabili, i poveri e i bisognosi, oltre le famiglie della comunità.

Il metodo prescelto è stato quello di un'umanità distribuita a tutti con grande gioia. In questo sono stato aiutato molto dai gruppi esistenti in parrocchia: con essi ho percorso insieme un cammino meraviglioso, sperando di aver seminato bene. Come le persone hanno un volto umano così ho voluto subito imprimere un volto umano alla Regina del Paradiso, facendo realizzare una statua ancora esistente. Non mi sono mai sentito solo e sono stato sostenuto con fiducia e amore da tutta la comunità e anche da qualche associazione cittadina, specialmente nella raccolta di fondi economici per il trapianto midollare del piccolo Andrea: in meno di un mese si raccolsero oltre cento milioni di lire, somma necessaria per l'intervento.

Ho trascorso con tutti voi, cari amici, momenti belli ed indimenticabili. Tutti ricorderanno che il mio studio era sempre aperto per ascoltare e aiutare tutti coloro che avessero bisogno e per infondere sentimenti di fiducia, speranza e coraggio. Ricordo con gioia i molti campi-scuola vissuti nella gioia dello stare insieme e nell'impegno della formazione. Ed infine non posso dimenticare la festa di accoglienza all'aeroporto di Palese, quando la sig. ra Vittoria Poli con suo marito Nicola rientrarono da Rennes, dove la signora era stata ricoverata da diversi mesi per il trapianto del fegato. Mentre trascrivo questi ricordi altri ne affiorano alla mente che preferisco affidarli al cuore di tutti coloro che mi hanno voluto bene.

Auguri per il 40esimo anniversario della fondazione della parrocchia. Con affetto

Nicola Azzollini

"E si mise a camminare con loro"

"Il Signore si compiacque donare a me nuovi fratelli" (S. Francesco).

Con questo spirito e con fortissima trepidazione diciannove anni fa, "mentre il giorno di Pentecoste stava per finire" (At 2,1), accolsi la proposta di Mons. Donato Negro che intendeva affidarmi la numerosa e, per me, inedita comunità parrocchiale di S. Achille in Molfetta.

Così "una notte di settembre me ne andai"! Era il 22/9/96. Rivivo tuttora le fortissime emozioni provate in quella fatidica domenica: al mattino, in uno struggente abbraccio, durante la S. Messa, salutai l'amatissima comunità di S. Lucia in Ruvo, con cui per 18 anni avevo condiviso un indimenticabile cammino! In serata, accompagnato da tanti di loro, raggiunsi la Parrocchia di S. Achille.

Lì, durante la celebrazione vespertina, don Donato mi conferì il nuovo mandato di parroco.

Cosa fare con i "nuovi fratelli" che il Signore mi affidava quasi alla vigilia del grande Giubileo del 2000 e del *Tertio Millennium Ineunte*? La stessa cosa che fece Gesù Risorto la sera di Pasqua sulla via per Emmaus: "E si mise a camminare con loro" (Lc 24,15).

Fu l'incipit di un nuovo diario di viaggio che presto si riempì di volti e di eventi. Un diario che di giorno in giorno si fece sempre più corposo, arricchito da tante pagine scritte anzitutto dal buon Dio e dalla Regina del Paradiso, poi da un laicato responsabile, da me e dai vicari parrocchiali che mi affiancarono in quegli anni: d. Giacinto, d. Giuseppe, d. Pietro, d. Paolo, d. Angelantonio, d. Fabio.

A tutti il mio grazie di cuore.

Su quelle pagine di diario, oltre i vissuti ordinari, restano le indelebili esperienze della Missione Parrocchiale ('98-'99) strutturata come cammino formativo permanente; il nascere e l'affermarsi dell'Oratorio ANSPI accanto alla numerosa e vivace A.C.; la *Peregrinatio Mariæ*; l'istituzione del Gruppo di Preghiera di P. Pio; l'adorazione eucaristica quotidiana per assicurarci l'ossigeno indispensabile per il cammino…

Ecco. È stata questa l'esperienza della mia itineranza di nove straordinari anni! Per la "mobilità delle tende", come un nomade ho impiantato e dispiegato la mia tenda. L'ho arrotolata il 24/9/05 passando il testimone a don Raffaele, gravato dall'onere di costruirne una più grande!

A lui un grande augurio. Alla comunità di S. Achille assicuro che nel mio cuore vi è rimasta per sempre!

Buona strada

Michele del Vecchio

Qualche numero

Anni	**Battesimi**	**Cresime**	**Matrimoni**
1975-1984	958	334	5
1985-1994	777	906	137
1995-2004	767	1592	160
2005-2014	463	1260	100

In particolare i battesimi nell'anno 1975 sono stati 9, l'anno più numeroso il 1979 con 136 battesimi.
Le cresime sono state 1 nel 1975, mentre l'anno più numeroso il 2003 con 228.
Il primo matrimonio fu celebrato nel 1976, fu anche l'unico, mentre l'anno più numeroso il 1995 con 25.

a cura di **Leonardo de Gennaro**

INSIEME AI SACERDOTI, INSIEME AI PIÙ DEBOLI.

I sacerdoti diocesani saranno lì, dove il Vangelo ha detto di essere. Tra gli ultimi degli ultimi. Avranno gli occhi, il cuore e le braccia aperte. Il tuo aiuto li spingerà a non arrendersi, ad andare avanti, insieme.

Conto corrente postale n.57803009 - www.insiemeaisacerdoti.it

Segui la missione dei sacerdoti sulla pagina FB **facebook.com/insiemeaisacerdoti**

INSIEME AI SACERDOTI

CHIESA CATTOLICA - C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana

SPIRITUALITÀ

II DOMENICA DI AVVENTO

2ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: Bar 5,1-9
Dio mostrerà il tuo splendore a ogni creatura

Seconda Lettura: Fil 1,4 - 6,8-11
Siate integri e irreprensibili per il giorno di Cristo

Vangelo: Lc 3,1-6
Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!

"*Preparare*" ci fa pensare a una situazione di frenetica agitazione per le cose da fare e organizzare; ad esempio, in questo periodo ci preoccupiamo per un presepe da allestire, un albero da addobbare, dolci da cucinare e magari anche i parenti da ospitare, anteponendoli a tutto. Ma, per cosa o per chi? Questo non è certo il modo giusto per preparare una via al Signore, ma vivere il suo Avvento vuol dire avere un ardente desiderio di incontrarLo *raddrizzando* il nostro modo di pensare e di agire; tutto ciò ha anche una conseguenza sulla vita pratica e pubblica e si orienta ad un rinnovamento della nostra coscienza. Nel vangelo di questa seconda domenica di avvento, in un contesto in cui ci si contendeva il potere politico-religioso, viene presentata la semplicità e la parola prorompente di Giovanni Battista che vuole dirci che è Gesù colui che viene a salvarci e che si pone al di sopra del potere e delle cose del mondo perché è lui la massima autorità. Giovanni, infatti, predicava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati annunciando che il tempo in cui il Signore viene è vicino. L'unico modo per capire come possiamo convertirci deve essere entrare nel nostro deserto: è nel deserto che Giovanni si rende conto che il Signore parla. Il deserto è il luogo tradizionale dove Dio ci aspetta e con la preghiera riusciremo a vedere come Gesù non nasce solo in una grotta, ma nel nostro cuore e a trovare le vere motivazioni per vivere. Ancora, all'inizio dell'avvento, sull'esempio di Giovanni Battista che ha annunciato la manifestazione di Gesù, dobbiamo chiederci quale sia il nostro compito e in che modo possiamo preparare una via verso il Signore per noi e anche per aiutare gli altri ad accogliere "*il Dio vicino*". Sicuramente abbiamo incontrato, nella nostra vita, un "Giovanni" e non sempre lo abbiamo ascoltato e accolto. Allora continuiamo a camminare incontro a Gesù che irrompe nella storia come Signore, con la certezza che vedremo "*la salvezza di Dio*".

di **Mirco Petruzzella**

31 DICEMBRE 2015 Programma della 48ª marcia per la pace

Vinci l'indifferenza e conquista la pace

di **Comitato organizzatore**

Diamo comunicazione del programma della Marcia nazionale per la Pace che avrà luogo a Molfetta. Ulteriori informazioni e modalità per iscriversi sono disponibili sul sito ***diocesimolfetta.it***, pagina facebook ***Marcia nazionale per la Pace 2015***

Ore 15,00-17,00 - *Accoglienza dei partecipanti* – Basilica Madonna dei Martiri

Ore 17,00 - *Interventi introduttivi*: **Paola Natalicchio**, Sindaco di Molfetta; **Mons. Ignazio de Gioia**, Amministratore diocesano; **Michele Emiliano**, Presidente Regione Puglia

Momento di preghiera interreligioso
Ore 17,45 - Marcia verso la Cattedrale
Animazione a cura degli **Operatori Caritas** e dell'**Agesci**. Posa a dimora di un ulivo, in Piazza Paradiso, con terreno di un bene confiscato alla mafia

Ore 18,30 - Cattedrale
"VINCI L'INDIFFERENZA E CONQUISTA LA PACE". Testimonianze di: **don Luigi Ciotti**, fondatore di Libera, **Azione Cattolica** e **Agesci**

Ore 19,15 - *Marcia verso la Stazione*
Animazione a cura di **Libera**
Sosta sul sito dell'omicidio di **Giovanni Carnicella**, già sindaco di Molfetta

Ore 19,45 - Stazione FS di Molfetta
"IMPARENTATI CON IL MONDO". Testimonianze di: **Ibrahim Elsheikh**, Diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie; **Don Gianni de Robertis**, Parrocchia S. Marcello, Bari; **Operatore** Forum Molfetta accogliente; **S.E. Mons. Filippo Santoro**, Presidente della Commissione Episcopale per i Problemi sociali e il Lavoro, la Giustizia e la Pace.

Ore 20,15 - Palafiorentini
"LA SOLIDARIETÀ NON È INDIFFERENTE". Testimonianze di: **don Mimmo Francavilla**, Delegato regionale Caritas Puglia; **Fulvia Gravame**, Peacelink; **S.E. Mons. Luigi Bettazzi**, presidente emerito Pax Christi

Ore 21,45 - *Marcia verso la Parrocchia Madonna della Pace* animata dall'**Azione Cattolica** diocesana

Ore 22,30 - Parrocchia Madonna della Pace: S. Messa presieduta da **S.E. Mons. Giovanni Ricchiuti**, presidente di Pax Christi, Trasmessa in diretta da TV 2000

Ore 23,50 - Momento conviviale.

Ufficio Catechistico

Incontri di formazione per catechisti

Prosegue la formazione diocesana avviata col recente *meeting* sul tema "Catechista sapiens 2.0". Prossimi appuntamenti, nel mese di dicembre, alle ore 19,30:
mercoledì 9, Ruvo di Puglia, S. Domenico;
giovedì 10, Terlizzi, S. Maria di Sovereto;
venerdì 11, Molfetta e Giovinazzo, Seminario Vescovile.

Seminario Regionale

Inaugurazione biblioteca

Mercoledì 9 dicembre 2015, alle ore 17, presso il Pontificio Seminario Regionale di Molfetta, S.E. Mons. Adriano Bernardini, Nunzio Apostolico in Italia, insieme agli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi di Puglia, inaugureranno e benediranno la nuova Biblioteca del Seminario. Ulteriori notizie sui prossimi numeri.

Ricordo

Deceduta Rosa Cilardi, mamma di don Mimmo

Ci apprestavamo a ricordare don Mimmo Amato in occasione del 55° anniversario della sua nascita (9.12.1960) quando è giunta notizia della morte della sua amata mamma Rosa. Il pensiero va ad entrambi, uniti nuovamente per l'eternità; e una preghiera ancora più intensa per i loro famigliari provati duramente da questi tristi eventi.

Regalati e regala un abbonamento per il 2016
€ 28 per il Settimanale - € 45 con Documentazione
su ccp n. 14794705 - IT15 J076 0104 0000 0001 4794 705
Ogni settimana un regalo da sfogliare!